

**L'INTERVISTA.** Parla il responsabile organizzativo Segnali confortanti dal tesseramento in crescita

# Zani: «Il limite pds? La mancanza di una squadra»

Aumentano gli iscritti al Pds. Al 18 aprile erano 450 mila, cioè 20 mila in più rispetto alla stessa data dell'anno scorso. Il 65% del totale del '93 (703 mila tessere). Per Mauro Zani, responsabile organizzativo della Quercia, è un'inversione di tendenza dopo molti anni. «Ora deve proseguire il processo confederativo verso una sinistra democratica». «La leadership? Respingo gli attacchi a Occhetto. Il problema è l'assenza di una squadra».

ALBERTO LEISS

■ ROMA. Hanno vinto Berlusconi, Fini e Bossi? E io mi iscrivo al Pds... A quanto pare ci sono molti militanti della sinistra che hanno reagito così ai risultati elettorali. Lo dice Mauro Zani, responsabile organizzativo del Pds, membro della segreteria nazionale uscente della Quercia, che ha cominciato a fare i conti sul tesseramento. «Al 18 aprile - dice - il nostro partito aveva 450 mila iscritti, quasi 20 mila in più rispetto alla stessa data dell'anno scorso. Vuol dire che il 65 per cento degli iscritti ha già ripreso la tessera del '94. Il '93 si era chiuso con 703 mila iscritti».

**Che cosa significa questo dato?** Se la tendenza continua, significa che per la prima volta dopo moltissimi anni la tendenza ad un costante calo nel numero degli iscritti viene invertita. Il fenomeno non ha riguardato solo il Pds, ma anche il Pci. E dal '77 che diminuisce la richiesta della tessera.

**Un segnale in controtendenza rispetto all'immagine di una sinistra sconfitta?**

Direi, intanto, proprio una reazione alla sconfitta. Subito dopo le elezioni abbiamo registrato una vera e propria corsa a prendere o riprendere la tessera. Anche da parte di uomini e donne che non erano ancora iscritti alla Quercia. Magari lo erano stati nel Pci. E questo è avvenuto, vorrei sottolinearlo, senza particolari impulsi organizzativi da parte nostra. Insomma è un dato politico su cui bisognerebbe riflettere. Soprattutto dovrebbe farlo il gruppo dirigente nazionale del nostro partito.

**Riflettere in che direzione? C'è una domanda di organizzazione che non è adeguatamente accolta? Un ritorno all'identità di partito, dopo tanto parlare della fine del partito?**

Dico che la discussione a sinistra dopo la vittoria delle destre è partita col piede sbagliato. È mal posta la questione di un nuovo «partito democratico». E ha sbagliato anche chi ha interpretato la indispensabile unità della rappresentanza parlamentare dei progressisti come prefigurazione di una unità politica e organizzativa che non esiste ancora nella realtà. Ab-

biamo giustamente festeggiato la nascita del simbolo unico dei progressisti. Ma ora bisogna proseguire con pazienza il cammino di un processo confederativo delle varie forze progressiste.

**Se non vedi lo sbocco di un nuovo partito democratico, a che cosa pensi?**

Mi convince la visione, indicata da Occhetto, di una opposizione che si articola in due poli, uno dei quali può svilupparsi dall'attuale centro cattolico e laico democratico. Per quanto riguarda la nostra area politica e culturale io preferisco parlare di una «sinistra democratica». I processi unitari a livello dei gruppi parlamentari devono collegarsi con momenti di aggregazione stabili nella società, a partire dai circoli progressisti nati lungo la campagna elettorale.

**Un aumento del peso politico e organizzativo del Pds viene spesso percepito come un ostacolo a questo processo?**

Io invece capovolgerei questo ragionamento. L'adesione, anche organizzativa, al Pds, è anche adesione proprio a quel progetto unitario. Noi dobbiamo impegnarci in una profonda riforma organizzativa per completare la trasformazione della Quercia in una forza nazionale, ma basata fortemente su autonomie locali e progettuali. Forme politiche del tutto coerenti con l'obiettivo di allargare al massimo, senza egemonismi, quel processo confederativo.

**Resti convinto che una forte organizzazione sia indispensabile per una politica capace di aggregare consensi, di incidere nella società?**

Più che mai. E ce lo dimostra proprio la vittoria di Berlusconi. Certo, gli hanno giovato le sue tv. Ma senza la struttura capillare dei «club» di Forza Italia, creata direttamente da una vera e propria «rete di vendite», quel successo non ci sarebbe stato. Del resto, nelle regioni in cui questa rete organizzativa non si è messa in funzione per tempo, Berlusconi non è passato. La sinistra deve sviluppare e rinnovare una sua cultura organizzativa, che non può essere naturalmente quella di un «partito

azienda». Ma l'idea che basti una «linea giusta» per vincere non regge. Ci vuole anche l'organizzazione radicata sul territorio. E questo vuol dire, uomini, mezzi, soldi, e soprattutto una struttura informativa capillare. Per questo, tra l'altro, ritengo che sarebbe gravissimo essere costretti a chiudere un'emittente collegata all'esperienza dei progressisti come Italia Radio.

**Qui veniamo a un capitolo non felice: qual è lo stato di salute economica della Quercia?**

Molto preoccupante, non voglio essere reticente. Rischiando di essere schiacciati dal peso enorme di un indebitamento frutto di imprevidenze del passato, derivanti in gran parte dagli impegni editoriali del partito. E parlo di imprevidenze per essere gentile. È necessaria un'assunzione di responsabilità sia al centro che in tutte le organizzazioni periferiche. E l'adozione di un drastico progetto di risanamento finanziario e patrimoniale.

**Sarà sufficiente?**

Se facciamo così avremo le carte in regola per porre, con le altre forze politiche, il problema di una nuova legislazione sul finanziamento pubblico della politica nella nuova legislatura. Che io penso possa avvenire con la formula della contribuzione volontaria nella dichiarazione dei redditi. Sono problemi, voglio ribadirlo, che dobbiamo affrontare e risolvere nell'arco dei prossimi due mesi. Non oltre.

**Il Pds va verso il congresso. E la discussione è partita molto condizionata dalle polemiche sulla leadership. Tu che cosa ne pensi?**

La questione è stata posta in maniera del tutto sbagliata. Intanto vanno assolutamente respinti gli attacchi personali a Occhetto. Il problema leadership esiste, ma va posto al plurale, non al singolare. Il nostro vero limite è stato finora l'assenza di una vera squadra al vertice del partito, capace di agire con le necessarie sinergie. E anche un eccesso di informalità nei processi decisionali reali. Lo penso e lo dico da tempo, anche se vengo considerato per questo un po' naïf. Questi limiti però non possono essere scaricati solo su Occhetto: c'è un concorso di responsabilità, con un eccesso di personalismi, e una cura troppo scarsa nel far crescere una nuova classe dirigente nel partito. Il congresso dovrà contribuire soprattutto a definire la piattaforma alternativa per il governo del paese. Ma dovrà affrontare anche questo tema. Non bastano alcuni uomini autorevoli per fare l'autorevolezza di un gruppo dirigente.



Stefano Carolei/Siniesi

## Martinazzoli

«I popolari restino all'opposizione»

■ ROMA. È dimissionario, Mino Martinazzoli. Ma ieri, durante un'assemblea in Lombardia, ha accettato di rispondere ad alcune domande del Tg3. La prima riguardava l'atteggiamento che a suo parere il Partito popolare dovrà mantenere nei confronti dell'esecutivo. «Sarà un governo - ha risposto - verso il quale io mi auguro che il Ppi mantenga il suo atteggiamento di opposizione». Un'altra domanda riguardava le recenti sortite di Buttiglione, secondo il quale il Ppi deve andare al più presto verso un'alleanza con il Polo di destra. «Banale e insignificante», secondo Martinazzoli, il pronunciamento del professore. All'ex segretario è stato anche chiesto cosa pensasse di quella simil-lapide mortuaria che un gruppo di popolari hanno affisso a piazza del Gesù per significare la morte apparente del partito. Fulminante la risposta di Martinazzoli: «I necrofori di piazza del Gesù confermano che anche una minoranza intelligente contiene una parte di imbecilli». Martinazzoli ha anche detto che considera «sbagliato» rileggere la storia del partito come un problema strettamente relativo al mondo cattolico.

## Tra un anno

Raduno a Roma di reduci dall'Europa

■ PADOVA. Tra un anno esatto, l'8 maggio 1995, Roma sarà «invasa» dagli ex combattenti della seconda guerra mondiale, provenienti da tutti i paesi d'Europa; ci saranno tutti, dicono gli organizzatori, «senza distinzione alcuna tra vincitori e vinti». L'annuncio lo dato ieri il presidente del Comitato nazionale per le celebrazioni del Cinquantesimo anniversario della Resistenza e della Liberazione, Gerardo Agostini, parlando nella giornata di ieri a Padova nella chiesa degli «Eremitani» alla presenza del presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro in vista nella città veneta.

«Proprio tra un anno, anniversario della fine delle ostilità è nostro intendimento - ha detto Agostini - riunire a Roma i rappresentanti di tutte le nazioni anche su fronti contrapposti alle operazioni belliche sul continente, affinché, nel ricordo di tanto sangue versato e di tante distruzioni, si impegnino con noi ad operare concretamente per la definitiva eliminazione di tutte le barriere che si frappongono alla realizzazione di un'Europa unita».

## Sardegna, via alle liste di sinistra

■ CAGLIARI. Due candidature di prestigio e di rinnovamento capaci di «parlare» anche al centro. I progressisti presentano i loro «capitani» per la battaglia elettorale alla Regione sarda e al Comune di Cagliari: sono rispettivamente l'ex magistrato Federico Palomba, 58 anni, già direttore centrale del dipartimento della giustizia minorile, e l'ingegnere minerario Carlo Carlo Ciotti, 57 anni, da 10 direttore della Saras Raffineria. Attorno ai loro nomi si è raccolta un'alleanza assai più larga di quella registrata alle recenti elezioni politiche in Sardegna: oltre a Pds, Rifondazione comunista, Alleanza democratica e Cristiano sociali, ci sono infatti, sotto il simbolo progressista, anche Verdi, socialisti, antiproibizionisti e Rete.

La rinuncia della sinistra, dopo il voto del 27 marzo, parte insomma all'insegna di un certo ottimismo. Si voterà il 12 e il 26 giugno, con regole inedite. Alla Regione, in particolare, i quattro quinti dei seggi saranno assegnati col metodo proporzionale (e quindi alle tradizionali liste di partito), mentre per il restante quinto è previsto un premio di maggioranza alla coalizione

più votata, che dovrà indicare anche un proprio candidato alla presidenza della giunta. Rientrano insomma in gioco i «poli» già sperimentati il 27 marzo: i progressisti (allargati), da una parte, popolari-pattisti al centro, Forza Italia-missini a destra. Per la presidenza, solo la sinistra ha già indicato la sua scelta: è Federico Palomba già candidato con un lusinghiero risultato alle elezioni per il Senato, nonostante la frammentazione delle liste di sinistra (erano addirittura tre). In quell'occasione Palomba perse nei confronti del candidato della destra Martelli per poche centinaia di voti.

Nella lista regionale di coalizione, ci sono altre candidature esterne di prestigio: fra gli altri il preside della facoltà di giurisprudenza di Sassari, Paolo Fois, e il notaio politico dell'Unione Sarda, Giancarlo Ghira, impegnato nella battaglia per l'autonomia e la libertà dell'informazione dopo la svolta a destra impressa al quotidiano cagliariano dall'editore Grauso. Entro oggi dovranno essere presentate le liste di partito nei collegi provinciali, mentre per le liste di coalizione c'è tempo fino al 17 maggio.

## Assassinio Moro Ricorre oggi l'anniversario di via Caetani

Ricorre oggi il sedicesimo anniversario dell'assassinio di Aldo Moro, il 9 maggio del '78 lo statista democristiano, vittima delle brigate rosse, venne rinvenuto cadavere nel portabagagli di una Renault 4 in via Caetani, a pochi passi dalle sedi delle direzioni nazionali della Dc e del Pci. Moro era stato rapito il 16 marzo di quello stesso anno in via Fani, all'incrocio con via Stresa. La sua auto fu bloccata e vennero uccisi i cinque uomini della scorta: i poliziotti Raffaele Jozzino, Giulio Rivera e Francesco Zizzi e i carabinieri Domenico Ricci e Oreste Leonardi. Moro, come si chiarì in seguito, fu ucciso il 9 maggio, tra le 6 e le 7, mentre era già nel portabagagli, con nove colpi sparati da una mitraglietta «Skorpion» e altri due colpi esplosivi con una pistola. Per portare il corpo dal covo di via Montalcini a via Caetani l'auto riuscì ad attraversare la città senza incappare nei tanti posti di blocco disposti in quei giorni dalle forze dell'ordine.



Il corpo di Aldo Moro, ritrovato in via Caetani il 9 maggio 1978

Ansa

**Maggio regala!**

# IL SALVAGENTE

**Allargate gli orizzonti! Chi si abbona ora riceve in omaggio: "Racconti dal mondo", un cofanetto pieno di storie e leggende.**

Abbonamento sostenitore annuale 100.000 lire  
 Abbonamento annuale (52 numeri) 79.000 lire  
 I versamenti vanno effettuati sul c/c postale numero 22029409 intestato a Soci de "l'Unità" soc. coop arl. via Barberia 4 - 40123 Bologna tel. 051/291285 specificando nella causale "abbonamento a Il Salvagente"